

Ignoranza bipartisan alle "Iene".

E' stato davvero incredibile e scioccante qualche sera fa, assistendo allo spettacolo delle "Iene", constatare, semmai ce ne fosse bisogno, quanta crassa ignoranza sia fuoriuscita dalle labbra dei nostri parlamentari nel goffo tentativo di rispondere in qualche modo o addirittura di eludere le domande di Sabrina Nobile. Si trattava di dire, tra l'altro, che cosa si festeggiasse giovedì 17 marzo. Ebbene, lo faccio presente a chi non ha visto la trasmissione, alcuni parlamentari hanno dato risposte esilaranti e "fantasiose", del tipo: il 17 marzo 1861 si festeggia la presa di Roma (avvenuta invece il 20 settembre 1870); oppure si ricorda l'inizio delle Cinque giornate di Milano (il 17 marzo 1848 scoppiava invece la rivolta anti austriaca a Venezia). Un'altra domanda riguardava l'eroe dei Due Mondi, Garibaldi: qualche onorevole ha candidamente affermato che i Due Mondi che avevano visto le gesta dell'eroe nizzardo, erano il regno di Sardegna ed il regno delle Due Sicilie. Altri hanno preferito eludere le domande, fingendo noncuranza; qualcuno è addirittura fuggito con ridicoli pretesti. Gli interpellati più famosi sono stati Daniela Santanchè e Roberto Formigoni da una parte, Rosi Bindi e Daniele Marantelli dall'altra: come si vede, una ignoranza rigorosamente bipartisan, nel rispetto anche delle quote rosa. Uno solo, il sindaco di Firenze Renzi, ha dato la risposta corretta relativamente all'anno di Roma capitale e della breccia di porta Pia.

Che dire? Osservare i rappresentanti del popolo balbettare o fornire risposte degne di uno scolaro svogliato delle scuole medie o tentare di scherzare con Sabrina, pur di non rispondere, mi ha procurato una rabbia sorda nei confronti di persone che, per la loro carica istituzionale, dovrebbero avvertire come un dovere morale e civico conoscere le linee essenziali della storia patria.

L'ignoranza, associata in alcuni con la sfrontatezza del potere, è stata, come detto, rigorosamente bipartisan; tra gli interpellati c'erano anche parlamentari del cosiddetto "Terzo Polo", di cui non ricordo i nomi, trattandosi di "peones" (così sono definiti gli onorevoli meno noti, privi di cariche importanti e, sostanzialmente, servili agli ordini presi da altri).

Tutto questo dimostra ancora una volta, se mai ce ne sia bisogno, la mediocrità anche culturale della classe politica della cosiddetta seconda repubblica.

Avanziamo una proposta: se ai residenti di origine extracomunitaria si chiede giustamente di imparare la lingua italiana, ai nostri deputati e senatori si dovrebbe fare obbligo di frequentare, una volta eletti o, perchè no, magari prima di potere essere scelti come candidati al parlamento, un corso di storia d'Italia con relativo esame finale.

Questo per fare in modo che nessun cittadino, nessun elettore possa più temere di mandare in Parlamento dei somari patentati, almeno per quanto riguarda la conoscenza della storia patria.

Mariuccio Bianchi